

Rassegna stampa del

27 Marzo 2015



Visita a Porta Pia. Incontro con i dirigenti del dicastero: la priorità va data alle opere incompiute che si possono effettivamente realizzare

Renzi al ministero Infrastrutture: niente sogni, correre

Giorgio Santilli

ROMA

È arrivato a sorpresa al ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, a Porta Pia, e ci è rimasto due ore per una riunione in cui ha dato le prime indicazioni alla struttura di vertice del ministero. «Bisogna correre e lavorare», così il premier Matteo Renzi ha motivato i presenti, mentre ai giornalisti, al momento dell'ingresso a Porta Pia, aveva detto che «non vogliamo perdere un minuto, non per inventarci cose nuove, ma per terminare le opere incompiute da completare e per fare tante cose».

Niente «libri dei sogni», ha spiegato Renzi, ma bisogna andare avanti con le tante incompiute. Alla riunione erano presenti il viceministro, Riccardo Nencini, il sottosegretario, Umberto Del Basso De Caro, i direttori del dipartimento Infrastrutture, Paolo Emilio Signorini, e del dipartimento dei Trasporti, Amedeo Fumero, e i direttori delle 16 direzioni generali del ministero.

Renzi ha anzitutto confermato che «l'interim sarà breve, ma potrebbe non essere brevissimo». Una formula che conferma si possa andare da un paio di settimane a un mese-un mese e mezzo. Sembra comunque improbabile che il successore arrivi prima dell'approvazione da parte del Governo del Documento economico-finanziario (Def), che è fissata per il termine di legge del 10 aprile.

All'interno del Def è un documento strategico fondamentale per le politiche ministeriali, il cosiddetto «allegato infrastrutturale». In quel documento non solo si fa il punto sulla legge obiettivo, che oggi da molte parti si vuole riformare dopo le inchieste su Ercole Incalza, ma è anche un faro sullo stato di attuazione delle po-

litiche infrastrutturali e dei fabbisogni finanziari relativi.

Se il premier vorrà mandare un segnale che l'era dei libri dei sogni è davvero finita, sarà in questo documento che farà scrivere il *de profundis* per il piano faraonico da 38,4 miliardi della legge obiettivo. Un piano per cui i completamenti di opere si fermano all'8% del totale a 14 anni dal suo avvio.

Ci sono altri dossier che costituiscono un'urgenza per il ministero anche in queste settimane. Per esempio il disegno di legge che introduce una timida libera-

lizzazione nel trasporto pubblico locale cui Renzi ha prestato ieri attenzione. Il disegno di legge ha già fatto un giro al pre-consiglio dei ministri e il premier potrebbe portarlo a uno dei prossimi Consigli dei ministri.

Tanto più che Renzi, nelle due ore di ieri, ha mostrato attenzione soprattutto alle questioni urbane, forte della sua esperienza di sindaco. Per esempio, ha ascoltato con interesse gli interventi di realizzazione delle metropolitane su cui ha mostrato anche una conoscenza non generica, ma dettagliata. Per altro, oggi quelle opere sono in prevalenza interventi «pesanti» e stanno nel piano della legge obiettivo, mentre si è ipotizzato un ritorno ai programmi della legge 211/1992 che favorivano maggiore articolazione tra le città e tra interventi «pesanti» e «leggeri» (come i tram).

Chi tra i direttori generali del ministero ieri pensava di trovare un premier impreparato si è dovuto ricredere: Renzi era stato ben preparato e aveva studiato anche i singoli dossier anche se non ha dato particolari indicazioni di priorità ieri sui temi che gli sono stati presentati.

Resta la partita oggi più importante per il governo, quella della riforma del codice degli appalti che finalmente è decollata mercoledì scorso con la relazione del relatore Pd, Stefano Esposito, che ha dato una prima griglia di emendamenti al disegno di legge delega su cui conta di avere la convergenza anche delle opposizioni. Anche l'arrivo in aula di questa riforma-chiave per la politica nell'era delle inchieste della magistratura sulle grandi opere potrebbe avvenire all'interno dell'interim del premier, fra il 15 e il 20 aprile.

di RAIROLDINE SILENTI

LA RIUNIONE

Il premier ha mostrato interesse soprattutto per i dossier relativi alle città: il disegno di legge sul trasporto pubblico locale e il programma delle metropolitane



Def Infrastrutture

● L'«allegato Infrastrutture» al Documento economico-finanziario (Def) è un documento messo a punto dai ministeri dell'Economia e delle Infrastrutture per fare il punto sull'attuazione della legge obiettivo sulle grandi opere e più in generale sullo stato delle politiche infrastrutturali, dei fabbisogni finanziari, delle risorse che il governo intende reperire. Sarà presentato entro il 10 aprile insieme al Def.

I dossier all'esame del neo-ministro

RIFORMA APPALTI

Il disegno di legge delega per la riforma degli appalti è stato approvato il 29 agosto 2014 dal Consiglio dei ministri. Da allora è stato presentato al Senato l'11 novembre e poi ha "dormito" in commissione Lavori pubblici. Si è cominciato a parlare di emendamenti mercoledì scorso, a sette mesi dal primo sì. Potrebbe arrivare in aula a metà aprile.

LEGGE OBIETTIVO

Le inchieste della magistratura sulle grandi opere hanno evidenziato alcune criticità gravi della legge obiettivo, a partire dalla direzione lavori affidata ai general contractor. Da più parti si invoca una riforma profonda della legge obiettivo, approvata dal governo Berlusconi nel 2001, mentre il presidente dell'Anac Cantone dice che «quel provvedimento è da buttare».

PIANO GRANDI OPERE

L'allegato Infrastrutture al Documento economico-finanziario, che deve essere approvato entro il 10 aprile, è l'occasione che ha il premier-ministro delle Infrastrutture per chiudere l'epoca dei «libri dei sogni» e varare un piano realistico per le grandi opere effettivamente strategiche.

DDL TRASPORTO LOCALE

Il disegno di legge per il trasporto pubblico locale introduce una liberalizzazione timida per il settore ma prevede anche risorse per il rinnovo del parco autobus delle città. Previsti anche sconti fiscali per l'acquisto degli abbonamenti. Passato in preconsegno, manca ancora il via libera del ministero dell'Economia.

METROPOLITANE

Gli interventi sulle metropolitane sono oggi all'interno della «legge obiettivo» mentre la legge 211/1992 è stata sostanzialmente definanziata. Questo dà priorità alle opere pesanti contro quelle più «leggere» (come i tram) che consentirebbero anche una maggiore articolazione sul territorio non escludendo le piccole città.

AEROPORTI E PORTI

Sui porti c'è una legge all'esame del Parlamento che procede a rilento: dovrebbe consentire di razionalizzare il sistema delle Autorità portuali. Per il piano aeroporti è il momento dell'attuazione: le opere forse più importanti sono i collegamenti ad alta velocità degli scali di Milano Malpensa, Fiumicino e Venezia.

Lavori pubblici. Il presidente Anac al Forum Ocse sulla corruzione negli investimenti

Cantone: nel nuovo codice appalti non c'è posto per la legge obiettivo

Marco Moussanet

PARIGI. Dal nostro corrispondente

Il presidente dell'Autorità nazionale anticorruzione, Raffaele Cantone, boccia senza appello la legge obiettivo.

«Le intenzioni - spiega a margine del Forum dell'Ocse sulla corruzione negli investimenti pubblici e privati - erano anche buone, quelle cioè di rimettere in moto un settore trainante dell'economia nazionale come i lavori pubblici. Ma dobbiamo constatare il completo fallimento di uno strumento che ha non ha reso il sistema né più efficiente né più trasparente. Troppe opere, spesso palesemente irrealizzabili, e troppe opere inutili hanno incentivato il meccanismo delle varianti e rafforzato una lobby di potere. La formula del general contractor ha funzionato malissimo e che fosse quest'ultimo, e non la stazione appaltante, a nominare il direttore dei lavori significava palesemente correre enormi rischi». Come si è puntualmente verificato.

Cantone dice chiaramente che «nel nuovo codice degli appalti non c'è posto per la legge obiettivo», che quindi «deve scomparire».

«I canali preferenziali - aggiunge - sono da eliminare, bisogna suonare la fine dell'emergenza. E anche dei commissari e dei commissariamenti. Ciò non vuol dire, per quanto possa apparire contraddittorio, che non vadano previsti strumenti

di controllo eccezionali per le grandi opere. Questo non è affatto scandaloso. Il che non significa derogare al codice degli appalti, ma adottare misure di controllo speciale per singole grandi opere. Che possono consentire di evitare contenziosi senza allungare i tempi di realizzazione».

Il presidente dell'Anac cita al riguardo il caso dell'Expo: «I due appalti che sono stati commissariati

I SONDAGGI

Invito a diffidare del sondaggio Gallup dove l'Italia compare con il più alto livello di corruzione percepita. «Stiamo facendo anche cose importanti»

coincidono con le due opere che sono in testa alla lista dei cantieri che rispettano i tempi di realizzazione previsti. L'importante è che i controlli siano validi e intelligenti».

Quanto al sondaggio Gallup, secondo il quale l'Italia sarebbe il Paese Ocse con il più alto livello di corruzione percepita (90%), Cantone invita a diffidare di simili rilevazioni, «condotte da società private e con una grande opacità su tempi e modalità».

«Dobbiamo smetterla - dice - di autoflagellarci e sottolineare che su alcuni punti non siamo certo più indietro di molti altri. Penso per esempio al coinvolgi-

mento dei cittadini, visto che l'implementazione della democrazia partecipativa è uno dei principali ostacoli alla corruzione. Oppure alle misure premiali nei confronti delle imprese la cui storia consente di evidenziare solidi criteri reputazionali. E che anzi sono magari state escluse dagli appalti proprio per questa ragione. Dobbiamo far passare l'idea che un danno alla reputazione è un potenziale danno economico».

«Certo - dice ancora Cantone - si tratta di iniziative che hanno bisogno di tempo per avere degli effetti concreti importanti e che devono inserirsi in un sistema di anticorpi diffusi».

Infine Cantone dà una stoccata alla cosiddetta «legge Severino».

«Sullo spaccettamento della concussione e la nascita dell'induzione indebita - dice ancora il presidente dell'Autorità nazionale anticorruzione - sono stato critico fin dal primo giorno. È stata decisa anche per soddisfare le richieste di istituzioni internazionali alle quali non siamo stati in grado di spiegare bene il nostro reato di concussione e ne sono stati sottovalutati gli effetti disastrosi. Non credo però che sia opportuno rimettere tutto in discussione. Perché la legislazione, soprattutto in materia penale, ha bisogno di stabilità. Non possiamo cambiare continuamente le regole».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Infrastrutture. Adf investirà 300 milioni (50% finanziati dal governo) per potenziare l'aerostazione

Aeroporti, maxi-piano a Firenze

Nuova pista per accogliere aerei più grandi e aumentare il traffico



Silvia Pieraccini

FIRENZE

«Se non ci saranno intoppi, la nuova pista sarà pronta nel 2017, in tempo per far atterrare i capi di Stato e di Governo che parteciperanno al G8». Marco Carrai, presidente di Adf, la società di gestione dell'aeroporto di Firenze (che in maggio si fonderà con Sat, gestore dello scalo di Pisa, dando vita a Toscana Aeroporti che rimarrà quotata), si prepara ad avviare uno degli investimenti infrastrutturali più "pesanti", strategici e contrastati degli ultimi decenni per lo sviluppo dell'economia toscana: 300 milioni di euro, per metà finanziati dal Governo, per la costruzione di una nuova pista di volo - più lunga e sicura dell'attuale, destinata ad accogliere aerei più grandi e a far salire il traffico dello scalo fiorentino (2,2 milioni di passeggeri nel 2014, +13,6%) - e per la realizzazione di una nuova aerostazione (da cui partirà una linea della tranvia) che sarà firmata con tutta probabilità dall'architetto americano Rafael Vinoly.

E siccome la gestione di un appalto di queste dimensioni potrebbe rivelarsi rischiosa, Adf si è attrezzata: lunedì firmerà un protocollo d'intesa con l'Autorità nazionale anticorruzione di Raffaele Cantone «per essere accompagnati - dice Carrai - nelle procedure e nei bandi che andremo a fare, visto che vogliamo essere una casa di vetro».

Il percorso per varare la nuova pista è stato complicato (se

ne parla da 20 anni), ma ora i tempi sono stretti, con qualche tassello che ancora deve andare a posto. Sul fronte risorse, il decreto Sblocca-Italia ha destinato 50 milioni allo scalo fiorentino, col vincolo (pena la decadenza dei finanziamenti) che i cantieri si aprano entro il prossimo agosto. Il ministro Maurizio Lupi, prima delle dimissioni, ha garantito, con impegno scritto, altri 100 milioni di euro. I restanti 150 milioni sa-

ANTI CORRUZIONE

Il presidente Carrai: lunedì firmeremo un accordo con Cantone per essere accompagnati nelle procedure e nei bandi

ranno finanziati da Adf, controllata come Sat dalla Corporation America del magnate argentino Eduardo Eurnekian, probabilmente con l'emissione di bond. Ieri Adf ha presentato lo studio di impatto ambientale, già inviato al ministero dell'Ambiente, che due giorni fa ha avviato la procedura di Valutazione di impatto ambientale; l'ultimo atto sarà la conferenza dei servizi sulla compatibilità urbanistica.

Secondo il masterplan approvato da Enac (Ente nazionale aviazione civile), la nuova pista di volo dovrà essere lunga 2.400 metri, anche se nel Piano di indirizzo territoriale approvato dalla Regione Toscana la lunghezza prevista è 2 mila metri, motivo per cui è in corso una causa tra i due enti. Carrai è certo che il nodo si svoglierà nella conferenza dei servizi, e stima

che l'intero procedimento, col via libera definitivo, possa concludersi entro settembre-ottobre, un tempo record per le infrastrutture aeroportuali. Nel frattempo, entro agosto, partiranno i lavori per viabilità, parcheggio e potenziamento dell'attuale terminal, così da rispettare la scadenza del decreto Sblocca-Italia. «Per fare una pista di queste dimensioni serve un anno, al massimo un anno e mezzo di lavori», prevede il presidente sottolineando che l'aeroporto non verrà mai chiuso perché le due piste, quella attuale e quella nuova, non si toccano. L'investimento, secondo uno studio Aci Europe, porterà un incremento dell'occupazione di 2.200 posti di lavoro diretti e 8.400 indiretti. La sola fase di cantiere creerà almeno 350 posti di lavoro.

«Si tratta di un volano economico assolutamente importante per la Toscana», afferma Carrai. L'indotto economico generato dal nuovo aeroporto è stimato (studio Irpet) in 730 milioni di euro, con un flusso di 4,5 milioni di passeggeri al 2029 e un risparmio tra 20 e 45 milioni di euro per l'utenza toscana dovuta ai minori tempi di trasporto. La scommessa ulteriore è l'integrazione tra lo scalo fiorentino e quello pisano, anche questo obiettivo antico raggiunto nei mesi scorsi grazie all'ingresso dello stesso socio di riferimento, che porterà alla creazione del terzo polo aeroportuale italiano, con più di 11 milioni di passeggeri al 2029. Proprio Pisa oggi inaugura il rifacimento della propria pista, che ha comportato un investimento di 19 milioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I passeggeri di Firenze e Pisa

Dati in unità. Febbraio 2015 e variazione percentuale su 2014

	Nazionali	Internazionali	Transiti diretti	Totale
Firenze	23.024	101.175	-	124.199 (+12,93%)
Pisa	98.391	152.845	40	251.276 (+17,67%)

Fonte: Ass aeroporti

La mappa. I finanziamenti in palio per ogni programma e i destinatari

La Ue scommette sull'energia: più fondi e più strumenti

Aiuti a infrastrutture, rinnovabili ed efficienza

Enrico Mazzon

■ **Rinnovabili, infrastrutture energetiche ed efficienza energetica** sono tra le priorità della nuova Commissione europea. Oltre al Fondo europeo per gli investimenti strategici in via di costituzione, Bruxelles agirà su queste priorità raddoppiando nei prossimi 6 anni il ricorso a strumenti finanziari innovativi all'interno dei Fondi Sie (fondi strutturali e di investimento) rispetto alla programmazione finanziaria 2007-13. Così come nei Fondi Sie, grazie ai quali l'Italia può contare su circa 3 miliardi per portare avanti azioni tese alla decarbonizzazione dell'economia, gli strumenti di ingegneria finanziaria sono presenti in programmi come Horizon 2020, Life, Mcc.

Nel complesso, le tipologie di imprese che sono maggiormente interessate alle opportunità offerte da questi strumenti sono tre:

- imprese orientate alla ricerca e innovazione (R&D) nel settore delle tecnologie a bassa emissione di carbonio;
- imprese comuni e spa a capitale misto pubblico-privato interessate a promuovere progetti relativi a infrastrutture energetiche di interesse europeo;
- imprese beneficiarie di interventi per potenziare il risparmio energetico, società attive nella produzione e/o distribuzione di rinnovabili, nonché nella gestione delle reti e società di consulenza.

Nel primo caso, gli strumenti InnovFin nel quadro di Horizon 2020 consentono di coprire l'intero processo dell'innovazione consentendo a start-up e Pmi innovative nelle loro fasi iniziali di vita di ottenere finanziamenti azionari o venture capital provenienti da fondi convenzionati con il Fei. Pmi e grandi imprese a media capitalizzazione e grandi imprese innovative consolidate in-

vece possono accedere a prestiti che possono variare da 25 mila euro a 300 milioni. Attualmente è in discussione uno schema pilota che fornirà prestiti a imprese che intendono realizzare progetti dimostrativi ad alto rischio nel settore delle tecnologie energetiche pulite. Un'altra opportunità interessante è l'incubatore di imprese specializzato in energie sostenibili "Highway™" della società KIC InnoEnergy. La società, finanziata al 25% dall'Ue con fondi Horizon 2020, intende essere il motore europeo dell'imprenditorialità e dell'innovazione nel settore dell'energia contando su una rete di partner industriali, accademiche e centri di ricerca di eccellenza. L'incubatore oltre a offrire una serie di servizi personalizzati all'imprenditore, garantisce un accesso facilitato a una serie di capital ventures europei specializzati nel settore energetico, può investire direttamente nel capitale dell'impresa e facilitare i contatti con partner industriali che adotteranno le soluzioni una volta lanciate sul mercato.

Nel secondo caso, per le società promotrici di grandi progetti infrastrutturali di interesse europeo per le reti energetiche con un profilo di rischio elevato, il Mcc prevede essenzialmente tre tipologie di strumenti: i project bonds e lo strumento per la finanza strutturata, entrambi gestiti dalla Bei, nonché gli investimenti azionari e quasi-azionari a lungo termine tramite fondi paneuropei come il Marguerite che dal 2010 investe in grandi progetti promossi da società che gestiscono infrastrutture e reti energetiche, producono, trasmettono o distribuiscono energia da fonti rinnovabili.

Nel terzo e ultimo caso, le potenzialità offerte alle imprese dagli strumenti finanziari attivabili all'interno dei Fondi Sie sono rile-

vanti. C'è innanzitutto la possibilità di adottare uno strumento finanziario standardizzato che consente di offrire a società proprietarie di condomini o residenze pubbliche prestiti agevolati per un massimo di 50 mila euro per interventi di ristrutturazione edilizia per integrare le rinnovabili e potenziare l'efficienza energetica. Le Regioni poi possono decidere di focalizzare gli interventi sulle imprese che vogliono investire nel contenimento dei consumi energetici e in R&D sulle tecnologie energetiche pulite, ma anche di migliorare le prestazioni energetiche di edifici e infrastrutture pubbliche, promuovere la produzione e la distribuzione delle rinnovabili, rendere le reti intelligenti, sviluppare strategie urbane di decarbonizzazione.

Tutti interventi che aprirebbero una serie di opportunità per le società di servizi e d'ingegneria, i produttori e distributori di energia elettrica e termica, i proprietari di reti di teleriscaldamento e d'illuminazione, le società di servizi energetici. Specificatamente nel settore dell'efficienza energetica coesistono due strumenti: l'Efec e il Pefec. Il primo è un fondo a gestione pubblico-privata che dal 2011, appoggiandosi soprattutto ad intermediari finanziari selezionati, offre a società pubbliche e private che operano al servizio di enti pubblici locali e regionali prestiti e leasing per progetti più piccoli (e più rischiosi) con un valore compreso tra 40 mila e 5 milioni e che rientrano nel Piano nazionale per l'efficienza energetica.

L'ufficio Apere di Bruxelles e Punto di contatto nazionale di Horizon 2020 per l'energia

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'identikit dei programmi per imprese e studi

Programma Ue e tipologia di aiuto	Scopo	Target	Gestore e finanziamenti
HORIZON 2020 <i>InnovFin large Projects</i> Prestiti	Migliorare l'accesso delle imprese innovative alla finanza	Grandi imprese, medie e grandi imprese innovative a media capitalizzazione, PPP, Special Purpose Vehicles	Bei (direttamente) € 7,5 - € 300 mln
HORIZON 2020 <i>InnovFin MidCap Grow Finance</i> Prestiti a lungo termine e subordinati, garanzie (inclusi mezzanino e investimenti azionari)	Migliorare l'accesso delle imprese innovative alla finanza	Grandi imprese a media capitalizzazione al di sopra dei 3000 dipendenti, Pmi, piccole imprese a media capitalizzazione	Bei (direttamente) € 7,5 - € 25 mln
HORIZON 2020 <i>InnovFin MidCap Guarantee</i> Prestiti, garanzie	Migliorare l'accesso delle imprese innovative alla finanza, fornire garanzie a intermediari finanziari per le perdite	Grandi imprese innovative a media capitalizzazione fino a 3000 dipendenti	Intermediari finanziari convenzionati con la Bei € 7,5 - € 25 mln
HORIZON 2020 <i>InnovFin SME Guarantee</i> Garanzie e contro-garanzie sul finanziamento del debito	Migliorare l'accesso delle imprese innovative alla finanza, fornire garanzie a intermediari finanziari per le perdite	Pmi innovative e piccole imprese a media capitalizzazione (fino a 499 dipendenti)	Intermediari finanziari convenzionati con il Fei €25mila - €7,5 mln
LIFE <i>PF4EE – Private Finance for Energy Efficiency</i> Garanzia sotto forma di cash collateral, prestiti a lungo termine	Facilitare l'accesso al credito per interventi di efficienza energetica, garanzie e copertura del rischio degli intermediari finanziari	Promotori di progetti di efficientamento energetico	Intermediari Finanziari convenzionati con Bei Prestiti per progetti da € 40mila a 5 mln
MCE <i>Meccanismo per Collegare l'Europa</i> Europe 2020 Project Bond Initiative	Sostegno al credito	Stimolare il mercato di capitali a finanziare grandi progetti infrastrutturali	Promotori di grandi progetti infrastrutturali Bei n/d
MCE <i>Meccanismo per Collegare l'Europa</i> Europe 2020 Project Bond Initiative Structured Finance Facility	Prestiti agevolati, prestiti subordinati, garanzie, mezzanino, derivati	Sostegno ai grandi progetti infrastrutturali utilizzando strumenti con un profilo di rischio più elevato del normale	Promotori di grandi progetti infrastrutturali Bei n/d

Fondo Ue e tipologia di aiuto	Scopo	Target	Gestore
FONDI STRUTTURALI (SIE) Prestiti, garanzie, investimenti azionari	Uso più efficiente delle risorse pubbliche grazie al rientro degli investimenti.	Beneficiari diversificati in base al Programma operativo regionale	Autorità di gestione, enti finanziari (nazionali o europei), Bei, fondi di fondi

Fondo Ue e tipologia di aiuto	Scopo	Target	Gestore e finanziamenti
FONDO MARGUERITE Investimenti azionari e quasi-azionari	Ridurre debito e rischio	Promotori di grandi progetti infrastrutturali europei	Fondo stesso N/D
EEEF European Energy Efficiency Fund Prestiti garantiti e non, investimenti azionari	Facilitare l'accesso al credito per efficienza energetica (prestiti, leasing, equity)	Società pubbliche e private al servizio di enti pubblici locali e regionali	Intermediari finanziari. Possibili interventi diretti del Fondo Prestiti per progetti oltre € 5 mln

Formazione e informazione. Funziona come uno sportello di consulenza sui programmi europei

«Apre», una bussola per le Pmi

Una «bussola» per aiutare enti e imprese italiane a orientarsi nel *mare magnum* dei programmi europei. Con tre linee di intervento principali: formazione, informazione e assistenza alla progettazione in Horizon 2020 (che include anche l'assistenza nella formazione del partenariato attraverso lo strumento di "partner search").

Apre (agenzia per la promozione della ricerca europea) è un ente pub-

blico no profit, collegato al ministero dell'Istruzione e della ricerca scientifica che ha come mission quella di assistere tutti coloro che intendono correre per aggiudicarsi i fondi nella miriade di programmi comunitari e fondi strutturali. L'assistenza è gratuita, ma per i soci (grandi imprese, associazioni, università) ci sono servizi aggiuntivi, soprattutto nell'ambito della formazione. Apre è membro di

Enterprise Europe Network e coordina 5 reti europee (finanziate da H2020) di "punti di contatto nazionale" in Horizon declinato sull'energia, trasporti, sicurezza, infrastrutture, Euratom. I network permettono all'agenzia di essere in costante contatto con le "cugine" europee e di migliorare quindi il servizio offerto soprattutto ai soci e quindi formazione ad hoc, organizzazione di corsi per im-

prenditori e ricercatori. Ma anche il servizio di "partner search" per tematiche ed informazioni sulle opportunità nel settore ricerca e sviluppo.

Oggi tra i temi caldi c'è la collaborazione con le regioni e con l'amministrazione centrale per la messa a punto delle sinergie tra i fondi strutturali e quelli di Horizon 2020. L'agenzia offre poi consulenza gratuita alle Pmi per la preparazione del business plan in Horizon.

F.La.

ESBORRADI@LIFE.FINOVATI.A

Trapani regina del low cost ma pure Comiso e Palermo

Catania scalo siciliano in cui i vettori tradizionali prevalgono

GIUSEPPE BIANCA

Un pilota, che preferisce restare anonimo, riassume la faccenda così: «Guardi in faccia i comandanti delle compagnie di linea e quelli delle low cost. Nel primo caso hanno dai 40 anni in su, nel secondo le può capitare di vedere al comando sbarbatelli di appena 30 anni». Che sia o meno così, l'incidente di Germanwings ha di colpo ispessito la grande cappa di dubbi, domande, perplessità sulla sicurezza dei voli a buon mercato che dagli anni No-

Il dilemma. Il volo di linea ha tariffe più stabili, l'altro è più economico in una percentuale tra 35-75%

vanta hanno reso accessibili i cieli europei a tutte le tasche.

Oggi i voli low cost sono una fondamentale realtà di riferimento per chi viaggia. Anche in Sicilia. Nel dilemma tra la scelta di voli di linea o voli low cost, se i primi hanno tariffe più stabili, i secondi risultano mediamente più economici del 35%, con punte che arrivano fino al 75%. Le regole della manutenzione non fanno distinzioni fra gli aerei di linea e quelli delle compagnie low-cost. Quello che cambia sono i contratti di lavoro: un pilota di linea prende fra 5mila e 9mila euro al mese, comandanti low cost in certi casi vengono retribuiti anche 120 euro per ogni ora di volo.

In Sicilia la distribuzione sul mercato catanese, nel 2014, mostra un equilibrato rapporto tra vettori tradizionali e quelli low cost. Partendo dall'aeroporto internazionale di Fontanarossa, volendo approfondire i dati relativi ai vettori tradizionali, si rileva come l'Alitalia mantenga la maggior quota di mercato con il 32,9%, seguita da Meridiana con l'8,5%, poi Air Berlin con il 5,5%, Air Malta con il 2,1% ed altri con il 2,8% (British Airways, Lufthansa, Austrian Airlines, Swiss e Turkish Airlines in forte aumento). Il totale è 51,8%

quota di mercato. I vettori low cost vedono in prima fila Ryanair con il 18,7%, poi Easyjet con il 10,1%, Vueling con il 5%, Volotea con il 2,9% ed altri con 4,6% (Blu Air, German Wings, Wizz Air e Transavia). La percentuale complessiva arriva al 41,3% della quota di mercato. Il rimanente è il segmento charter. Per quanto riguarda i passeggeri trasportati, le compagnie tradizionali si attestano su 3.374.030 mentre le low cost ne hanno trasportati 3.030.439. Sono 500.000 circa, infine, i passeggeri trasportati dai charter.

L'amministratore delegato della Sac, Gaetano Mancini, che gestisce lo scalo di Catania, esprime su questi voli un giudizio lusinghiero: «Penso che complessivamente rappresentino decisamente un fatto positivo. L'offerta verso l'utenza deve essere bilanciata e contribuisce a facilitare lo spostamento. La crescita di alcuni segmenti del turismo, e più in generale dell'intero settore, crea effetti di beneficio verso i territori, a fronte anche di alcune limitazioni oggettive che non capita di trovare sugli altri voli».

A Palermo invece, nello scorso anno si

è registrata una leggera flessione del traffico internazionale (-1%) dovuta alle cancellazioni di alcune rotte extra Ue, anche se si è mantenuto alto il livello dei voli internazionali superiore al 20% con un progresso in tre anni di circa 400.000 passeggeri internazionali. I passeggeri low cost sono stati circa il 61% del totale, mentre i passeggeri charter sono al 4,2 circa del totale. La coppia Milano-Roma (con i vari scali) somma circa 2,5 milioni di passeggeri (uno scalo Roma + 3 Milano). L'andamento progressivo dall'1 gennaio al 22 marzo di quest'anno segna un aumento del traffico passeggeri di circa il

Nell'isola. A Fontanarossa i voli di linea battono quelli a basso prezzo 51,8 a 41,3. Il resto è charter

3,1%, mentre i voli nello stesso periodo hanno un segno negativo per il 3,8%, ad ulteriore conferma della continua razionalizzazione dei carichi e dei load factor, indicatore fondamentale del trasporto aereo che consente di analizzare il grado di assorbimento della capacità produttiva installata su un aeromobile da parte delle compagnie aeree, il cui fattore di carico sta crescendo complessivamente di oltre il 7% nel periodo.

Su Trapani, i dati diffusi da Airgest, con riferimento al 2014, parlano di una percentuale per destinazione compresa tra il 69 ed il 72% con Ryanair che fa la parte del leone, mentre 1.598.571, sono i passeggeri nell'anno 2014, cifra che colloca lo scalo trapanese al 22esimo posto, nella classifica nazionale, dopo Alghero e prima di Genova. Non c'è dubbio che Trapani rappresenti in assoluto, tra gli scali siciliani, quello a maggiore definizione low cost.

Possibilmente un punto di equilibrio va trovato nella composizione dei flussi tra voli di linea e voli low cost. Qualcuno si azzarda anche a stabilire una propor-

zione ideale tra 40 e 60%.

L'ultimo nato, tra gli aeroporti siciliani, Comiso, si difende benissimo, come ricorda il presidente della Soaco, Rosario Dibennardo: «Si parla ormai di realtà oggettive e consacrate dal mercato. È stata certamente una piccola rivoluzione copernicana: i low cost riescono a fare viaggiare molte più persone di prima e hanno stravolto le dinamiche consentendo una competizione il cui prezzo non viene pagato in termini di sicurezza». I collegamenti operati da vettori low cost sono pari al 74% del totale del traffico generato dallo scalo aeroportuale di Comiso. La restante quota parte viene equamente suddivisa tra vettori tradizionali e vetto-



CATANIA
QUOTE
MERCATO

51,8
COMPAGNIE
DI LINEA
41,3
LOW COST

ri operanti attività charter. Ryanair opera dallo scalo i seguenti collegamenti aerei: Roma Fiumicino, Pisa, Londra, Bruxelles, Francoforte, Dublino. Alitalia opera i collegamenti verso Milano Linate e Roma Fiumicino. Le principali destinazioni servite dai vettori che operano collegamenti charter sono Parigi, Lione, Marsiglia, Ginevra, Varsavia, Cracovia, Tunisi, Tel Aviv. Il totale dei passeggeri registrati nell'anno 2014 è stato pari a 330.000 unità.

L'AUDIZIONE DEL PRESIDENTE DELLA BCE DAVANTI ALLE COMMISSIONI BILANCIO E FINANZE

Draghi: «In Italia la ripresa è partita»

«Il Pil aumenterà di un punto percentuale nel 2016. Ma subito le riforme»

ROMA. La ripresa è partita, anche per l'Italia. Che con il «quantitative easing» della Bce può avere una spinta alla propria crescita di un punto pieno di Pil da qui al 2016. Lo dice Mario Draghi, che però nella sua prima audizione alla Camera da presidente della Bce non risparmia una sferzata all'Italia: approfitti del clima cambiato per fare riforme strutturali incisive. E tagli con l'abitudine, del passato recentissimo, di un consolidamento di bilancio fatto di aumenti delle tasse mentre la spesa corre.

Nella sala del mappamondo di Montecitorio, dopo aver incontrato la presidente della Camera Laura Boldrini, Draghi si sottopone alle domande dei deputati come ha già fatto a Madrid, Parigi e Berlino.

Si sofferma sul programma di acquisti di titoli da 60 miliardi al mese, che potrebbe spingere anche il piano Juncker per gli investimenti. Uno sti-

ANNUNCIO DEL MINISTRO POLETTI

Lavoro, in due mesi grazie agli sgravi 79mila contratti a tempo indeterminato

Nei primi due mesi dell'anno i contratti a tempo indeterminato attivati nel complesso sono stati oltre 303.000 con un aumento di 79.000 unità (+35%), sullo stesso periodo del 2014 (224.000). I dati diffusi dal ministro del Lavoro, Giuliano Poletti, sono legati agli incentivi previsti dalla legge di stabilità (come la decontribuzione per tre anni sui contratti stabili stipulati nel 2015) mentre non risentono ancora delle norme sul contratto a tutele crescenti (e del sostanziale addio all'articolo 18 dello Statuto) contenute nella delega Jobs act perché entrate in vigore a marzo. «È un giorno importante - ha detto il premier, Matteo Renzi anticipando la notizia sui dati sui contratti a tempo indeterminato - sono davvero sorprendenti, mostrano una crescita a doppia cifra. È il segnale che l'Italia riparte». Nonostante i buoni dati, Poletti ieri ha però anche ricevuto le contestazioni dei giovani precari: «No al business sulla disoccupazione giovanile, noi vogliamo reddito e diritti».

ALESSIA TAGLIACOZZO

molo alla crescita che ha già fatto rivivere al rialzo alla Bce le sue stime da qui al 2017.

Anche per l'Italia, dove il presidente della Bce stima una spinta per la crescita «di un punto percentuale entro il 2016». Una buona notizia per il Tesoro, che nell'aggiornamento al Documento economico e finanziario (Def) valuta se sia il caso di alzare la proiezione per quest'anno dallo 0,6% allo 0,8%.

Ma l'ex governatore di Bankitalia, interpellato dalle commissioni riunite Bilancio, Finanze e Politiche Ue, non lesina uno sprone piuttosto energico ai governi, succedutisi in Italia, protagonisti come altri di un aggiustamento di bilancio «poco amico della crescita» perché fatto di «aumento di spesa corrente, che continua ad aumentare anche quest'anno, aumento delle tasse fino ai livelli attuali e tagli agli investimenti pubblici» ai minimi storici,

che invece vanno stimolati.

Un affondo che rischiava di riaccendere il confronto fra Bce e Tesoro per le criticità del bollettino di marzo alla flessibilità negoziata fra Roma e Bruxelles.

Ma Draghi, lasciata l'audizione, corregge immediatamente il tiro spiegando che sull'aumento di spesa «aveva in mente il 2014, dunque i numeri cui si riferiva sono vecchi e già noti».

In Italia i governi hanno fatto, ma si può fare di più, è il messaggio da Francoforte: sfruttando l'occasione del Qe, specie per migliorare il «contesto» in cui operano le imprese fra tempi lunghi della giustizia, procedure fallimentari infinite, competitività e produttività a basse. E ancora, formazione dei lavoratori, banche da consolidare sfruttando anche la «bad bank» che Draghi appoggia apertamente.

DOMENICO CONTI
SILVIA GASPARETTO



RAGUSA SULLO SFONDO DELLE GRANDI DISTESE VERDI CHE CIRCONDANO LA CITTÀ. L'AMMINISTRAZIONE A CINQUE STELLE CAMBIA LE REGOLE SULLE COSTRUZIONI IN VERDE AGRICOLO

[LAURA MOLTISANTI]

il nuovo prg

Ecco i nuovi paletti per il verde agricolo

Soltanto il vero agricoltore potrà costruire ex novo ma un vecchio casale si potrà sempre recuperare

LAURA CURELLA

Più che una "svolta ambientalista", è stato definito come "un atto di responsabilità" nei confronti del territorio ibleo e dei suoi cittadini.

A Palazzo dell'Aquila ieri mattina è stato presentato il testo del nuovo articolo 48 delle norme tecniche di attuazione del Piano regolatore generale. Si parla di "costruzioni in verde agricolo", una questione da molti anni al centro di numerose polemiche politiche, atti controversi ed indagini giudiziarie (tuttora in corso).

Ad illustrare le novità del nuovo articolo messo a punto dai tecnici comunali ed esitato dalla Giunta, l'assessore Salvatore Corallo, titolare della delega alla Pianificazione Urbanistica, affiancato dal dirigente del settore Marcello Di Martino e dai tecnici Giancarlo Licita, Francesco Malandrino e Aurelio Barone. Due le direttive dell'amministrazione: concedere solamente ai coltivatori diretti la possibilità di avviare le pratiche per una nuova costruzione in zona agricola, incentivare la riqualificazione delle aree verdi del territorio comunale attraverso l'utilizzo del patrimonio abitativo esistente, prassi ammessa per tutti i proprietari. Le novità sono contenute in 7 pagine che sostituiranno integralmente il vecchio articolo, giudicato scarso, lacunoso e predisposto a troppe interpretazioni.

NUMERI CIVICI NELLE CONTRADEL.

c.) Tra i provvedimenti recepiti dal nuovo articolo 48 anche l'individuazione geografica delle contrade del Comune di Ragusa. Si tratta del dettato di una delibera firmata dal commissario straordinario Margherita Rizza nel giugno del 2013. Sarà cura degli Uffici procedere all'assegnazione dei numeri civici e del richiedente dell'agibilità l'installazione della relativa targa visibile all'esterno della proprietà.

"Abbiamo voluto fare chiarezza una volta per tutte - ha spiegato l'assessore Salvatore Corallo - voltando decisamente pagina. Questa norma va a tutelare in maniera concreta il territorio, mettendo dei paletti per scongiurare ogni tipo di futura speculazione. Una prassi che ha deturpato le nostre periferie, basta farsi un giro per rendersene conto". L'assessore ha posto l'accento sulla volontà di tutelare non solamente il paesaggio, ma anche il territorio dal punto di vista della sicurezza ambientale e del rischio idrogeologico.

In che modo si intende avviare questa nuova stagione? I tecnici hanno illustrato tutti i dettagli contenuti nella norma, a partire dal lotto minimo. Ossia, per costruire in zona agricola nelle aree di tutela uno e due del Prg occorreranno almeno 30 mila metri quadrati di terreno, 20 mila nelle aree non vincolate. Un requisito vale per tutte le zone: può costruire solo l'imprenditore agricolo. Altra direzione, quella di incentivare la riqualificazione dell'esistente. Viene data la possibilità di realizzare una casa in campagna utilizzando fabbricati magari in stato di abbandono. Chiunque, non solo quindi gli agricoltori, potrà anche demolire e ricostruire edifici (di nessun pregio storico) ampliando fino al trenta per cento la superficie attuale. Questo, però, esclusivamente con immobili antecedenti il 1967, quando



SVOLTA. Da sinistra Malandrino, Barone, Corallo e Dimartino durante la conferenza stampa di ieri al Comune

Corallo. «Voltiamo pagina per impedire nuove speculazioni che deturpano il nostro territorio»

ciò non erano necessarie le concessioni per le costruzioni in zona agricola. Tornando alle nuove costruzioni in zona agricola, sono state stabilite una serie di norme da seguire: al massimo un'abitazione di 600 metri cubi, su un solo piano.

Previste anche indicazioni progettuali in tema di energie rinnovabili e di risparmio idrico, elencate dal dirigente Di Martino. Si parla di un sistema di regimentazione delle acque, l'obbligo ad inserire piante autoctone nelle aree di pertinenza all'abitazione e di utilizzare per le recinzioni la pietra a secco. Prioritario l'utilizzo dei percorsi esistenti, consigliata la pratica della fitodepurazione. Vietata infine l'estrazione alla ricerca di idrocarburi in tutta area agricola.

L'atto della Giunta municipale è atteso dall'iter amministrativo che lo porterà al voto definitivo in Consiglio comunale. Poi la parola spetterà alla Regione.

Per quanto riguarda le pratiche giacenti su progetti presentati nel corso degli anni e non ancora esitati, i tecnici presenti all'incontro con la stampa hanno spiegato che non si tratta di un numero elevato. Smentita anche la presenza di una "valanga" di ricorsi: appena quattro in corso. Una quarantina, infine, le pratiche "dormienti", che verranno esitate prima del voto del consiglio sulla nuova versione delle norme del Prg.

“
Nelle aree di tutela 1 e 2 servono almeno 30 mila mq di terreno

Demolire e ricostruire purché l'immobile risalga a prima del 1967

Criteri moderni per energia e acqua e confini con muri a secco

INTERVENTO DI AVOLA SULL'OCCASIONE PERDUTA

«Paes, perché rinunciare ai fondi europei?»

Modica, una città sconfitta su tutto. Anche se Scicli, in uno dei momenti più difficili della sua storia recente, non scherza. Il segretario generale della Cgil Giovanni Avola prende spunto, per questa riflessione, dalla perdita di un'opportunità strategica per i Comuni come quella di redigere il Paes, ovvero il Piano di Azione per l'Energia Sostenibile: "In provincia di Ragusa - fa notare il sindacalista - solo dai Comuni di Scicli e Modica non è pervenuto il relativo Paes agli uffici regionali. Se la lunga e tormentata paralisi amministrativa del comune di Scicli potrebbe giustificare la mancata redazione del piano, ciò non vale per Modica".

Qui, infatti, Avola diventa molto più duro: "Perché Modica si è tagliata fuori? Perché non ha utilizzato la somma di 55 mila euro stanziati dalla Regione per la progettazione? Perché deve restare fuori dalla ripartizione dei fondi europei 2014-2020? Perché deve essere privata di tante possibilità lavorative? Ecco gli



Il segretario provinciale della Cgil Giovanni Avola

interrogativi che si pongono le imprese, i giovani, i disoccupati, il sindacato. Gli stessi soggetti che da un anno verificano che solo nel Comune di Modica non partono i cantieri regionali, mentre si accresce lo sterminato esercito di disoccupati. Ieri - aggiunge ancora, con accuse pesanti, il segretario della Cgil - i cantieri, oggi il PAES. Un'altra opportunità perdu-

Il segretario della Cgil bocchia la scelta del Comune: «Questa è una città sconfitta e priva di credibilità»

ta per Modica. Una città priva di credibilità istituzionale, delegittimata, isolata nel comprensorio. Una città sconfitta sul tribunale, sul carcere, sul Libero Consorzio dei Comuni e che rischia di perdere anche la Condotta Agraria".

Peraltra, la Cgil dimostra come Modica avrebbe avuto tutto il tempo per agire: "La scadenza del Programma regionale Start up Patto dei sindaci era fissata per il 2 Febbraio 2015: più del 60% dei comuni hanno predisposto il loro PAES, ad eccezione di piccoli comuni montani che non avevano precedente-

mente aderito al Patto dei Sindaci. I PAES sono una straordinaria opportunità per la tutela ambientale ed una occasione per lo sviluppo economico dei territori. Essi sono stati previsti dalla Commissione Europea che nel 2008 lanciò il Patto dei Sindaci " per l'obiettivo 20/20/20, cioè raggiungere entro il 2020 tre obiettivi: riduzione del 20% dell'emissione di anidride carbonica, aumento del 20% dell'efficienza energetica, elevamento al 20% dei consumi energetici coperti dalle fonti rinnovabili. Per il raggiungimento di tale obiettivo l'Unione europea ha assicurato strumenti finanziari accessibili e la Regione Sicilia ha istituito una struttura di supporto per i Comuni. Ma - conclude amaramente Avola - c'è di più! Il governo regionale ha stabilito che in tema di efficienza energetica e rinnovabili attraverso i fondi Comunitari 2014 - 2020 bisogna dotarsi del Paes, pena l'esclusione dalla ripartizione dei fondi".

C. B.

COMISO. Dopo le polemiche, Comune e Ascom orientati a un accordo di massima

Bando sul mercato, prove d'intesa

LUCIA FAVA

Comiso. Torna il sereno tra l'amministrazione comunale e l'Ascom di Comiso. L'associazione di categoria aveva espresso perplessità sul bando riguardante il mercato ortofrutticolo, ma un incontro tra le due parti si è rivelato determinante nel far sì che venisse trovata una convergenza.

Presenti per l'Ascom il presidente sezionale Salvatore Digiacomo e il direttore provinciale Emanuele Brugaletta mentre per la Giunta municipale era presente l'assessore con delega al ramo, Sandra Sanfilippo. Questo ritrova-

to spirito di collaborazione potrebbe determinare una variazione al testo del bando. "Siamo soddisfatti, naturalmente - commenta Digiacomo - di questo avvicinamento tra le parti che ci fa ben sperare anche in vista di nuove collaborazioni future, il tutto, ovviamente, a tutela degli interessi della nostra categoria. La questione del mercato ortofrutticolo è molto delicata per cui abbiamo apprezzato la disponibilità al dialogo, finalizzata alla predisposizione del nuovo bando, manifestata dall'Amministrazione comunale".

"E soprattutto - sottolinea il presidente dell'Ascom - valutia-

mo con il massimo favore questa unità di intenti. Vedremo di capire, sino in fondo, non appena sarà nelle nostre mani il nuovo testo, quali le migliori apportate con l'auspicio che questo percorso caratterizzato da un proficuo scambio di vedute possa proseguire, con la Giunta municipale, anche in altre circostanze proprio perché convinti che soltanto così si potranno ottenere risultati importanti a vantaggio di tutto il settore del commercio già alle prese con una grave crisi e che, quindi, ha bisogno della massima attenzione da parte degli enti locali territoriali".



IL MERCATO ORTOFRUTTICOLO

CITTÀ METROPOLITANE. Ok in commissione al disegno di legge. La Cgil: una assurdità

Ex Province, spunta un bonus per gli incarichi nei nuovi enti

PALERMO

●●● I sindaci delle Città metropolitane o i presidenti dei Consorzi di comuni, come pure i componenti delle giunte, potranno beneficiare di un'indennità aggiuntiva rispetto ai compensi che già percepiscono per gli incarichi ricoperti nelle loro amministrazioni di origine. Il disegno di legge, approvato in commissione Affari istituzionali, all'Ars, che regola i liberi Consorzi di comuni che sorgeranno al posto delle ex Province, prevede un bonus per gli incarichi nei nuovi enti intermedi. Bonus variabile in base a determinate situazioni. L'articolo 18 del testo conferma che il sindaco del Comune col maggior numero di abitanti, qualora diventasse sindaco della Città metropolitana o presidente del libero Consorzio, può beneficiare

di un aumento della propria indennità del 20 per cento in virtù del nuovo incarico nell'ente intermedio. Così, ad esempio, se il sindaco di Palermo diventasse sindaco della relativa Città metropolitana guadagnerebbe il 20 per cento in più del suo stipendio da sindaco. Se, invece, il sindaco di un Comune che ricade nella Città metropolitana di Palermo ne divenisse sindaco guadagnerebbe la stessa somma percepita dal sindaco di Palermo. Un comma contestato dalla Cgil: il segretario regionale, Michele Pagliaro, definisce il testo «una tra le tante contraddizioni sotto il cielo di Sicilia» e ribadisce che «l'articolo che aumenta le indennità per le cariche negli organi degli enti di area vasta compensa quasi nella misura percentuale i tagli previsti nella legge di stabilità regiona-

le. Ma non era quello di tagliare i costi della politica uno degli obiettivi principali della riforma?», si chiede. Una maggiorazione dell'indennità è riservata anche ai consiglieri comunali che entrano a far parte della giunta del libero Consorzio o della Città metropolitana. Si tratta di un aumento del loro compenso del 10 per cento nel caso in cui la loro indennità sia inferiore alla metà di quella percepita dal presidente del libero Consorzio o dal sindaco della Città metropolitana. A replicare è il presidente della commissione Affari istituzionali, Antonello Cracolici, che sostiene che si tratta di «costi connessi alla responsabilità del nuovo ruolo politico ricoperto dagli amministratori». Il sindacato segnala, inoltre, le difficoltà organizzative delle assemblee, alle quali possono partecipare i sindaci e i consiglieri di tutti i comuni che aderiscono al Consorzio. Enel caso delle Città metropolitane è prevista inoltre la partecipazione dei presidenti delle circoscrizioni. (F.P.)

PALAZZO DELL'AQUILA. Sono state individuate tre macro aree: nelle prime due può edificare solo l'imprenditore del settore, mentre nel terzo vige il divieto assoluto

Costruzioni in zona agricola, nuove norme

La Giunta riscrive le regole che adesso approdano in consiglio comunale e poi alla Regione per il via libera definitivo

Sarà possibile recuperare vecchi caseggiati, spesso ormai ridotti a ruderi, prevedendo il cambio di destinazione d'uso. Si tratta di quegli edifici realizzati prima del 1967. Sarà possibile demolire e ricostruire l'edificio, ampliando fino al 30% la cubatura attuale.

Davide Bocchieri

●●● Regole chiare per le costruzioni in zona agricola. Sono quelle che stabilisce l'articolo 48 delle norme tecniche di attuazione del Prg. Una proposta per il consiglio comunale varata dalla Giunta, ieri mattina la presentazione del documento da parte dell'assessore Salvatore Corallo e del gruppo di lavoro che ha preparato il complesso, ma allo stesso tempo chiaro e inequivocabile testo che passerà ora al consiglio comunale. Del gruppo di lavoro fanno parte il dirigente, Marcello Dimartino, e i tecnici Aurelio Barone, Giancarlo Licitra e Francesco Malandrino. L'attuale articolo 48 viene, nei fatti, riscritto, per evitare le tante interpretazioni che hanno portato, poi, a clamorose «bucchiature» di concessioni da parte della Regione. Le zone agricole vengono divise in tre macro aree. Una divisione saldamente ancorata al Piano paesaggistico che, come prevede la normativa nazionale, ha priorità rispetto ai piani regolatori. In pratica le norme del Prg devono seguire quanto stabilisce il piano di tutela del paesaggio.

La prima riguarda le «aree bianche» del piano paesaggistico, l'altra interessa le zone di tutela uno e due e la terza le zone di inedificabilità totale. Per le prime due può costruire solo l'imprenditore agricolo. Deve presentare un piano aziendale dettagliato e deve rispettare una serie di criteri per l'edificazione. Nella terza area di tutela, invece, non si può edificare.

Un punto fondamentale riguarda l'insediamento del lotto minimo, che risulta particolarmente «esteso». Ci vorranno almeno 30 mila metri di terreno nelle zone di tutela 1 e 2 del piano paesaggistico, 20 mila in quelle «bianche». Stabilita anche la cubatura massima, 600 metri cubi; solo su un piano. Se da un lato sono stati inseriti appositi vincoli, che in realtà sono stabiliti in buona parte dalle norme esistenti, a partire dal piano di tutela del paesaggio, dall'



Nuove norme in arrivo per la costruzione nelle zone agricole

EDILIZIA. La priorità è il rilancio delle infrastrutture. Settore in crisi, occorre la rianimazione. La Cna chiede l'intervento dei deputati

●●● Anche l'Unione provinciale della Cna costruzione, perdurando il grave stato di crisi che dura da sette anni sul settore nell'area iblea, chiede ai parlamentari iblei di intervenire per non fare scomparire centinaia di piccole e medie imprese del comparto. «La priorità – chiarisce il presidente provinciale della Cna costruzioni, Bartolomeo Alecci – è il rilancio delle infrastrutture pubbliche. Il Governo ha già previsto il finanziamento di vari programmi infrastrutturali: rischio idrogeologico, scuole, fondi strutturali europei. I documenti di programmazione economica e finanziaria prevedono, invece, un nuovo calo della spesa per investimenti nei prossimi anni. Occorre, quindi, dare maggiore certezza ai programmi annunciati e definire chiaramente dove, come e quando le risorse saranno

impiegate». «La situazione di grave crisi che stanno attraversando numerose imprese della nostra provincia – aggiunge Alecci – rende necessaria la rapida definizione di provvedimenti mirati a mitigare le situazioni critiche nell'ambito di uno specifico tavolo di lavoro. E, ancora, i ritardi di pagamento della Pubblica amministrazione continuano a determinare una situazione di sofferenza nel settore, uno dei settori più colpiti dal fenomeno. L'entrata in vigore della direttiva europea e le misure finora adottate dai vari Governi hanno avuto effetti positivi ma purtroppo ancora troppo limitati sull'andamento dei ritardi di pagamento». Nel secondo semestre 2014 i tre quarti delle imprese di costruzioni registrano ritardi nei pagamenti della Pubblica amministrazione. (Fsm)

altro si pensa a una riconversione e riqualificazione abitativa e non in zona agricola. Sarà possibile, infatti, recuperare vecchi caseggiati, spesso ormai ridotti a ruderi, prevedendo il cambio di destinazione d'uso. Si tratta di quegli edifici realizzati prima del 1967. Sarà possibile demolire e ricostruire l'edificio, ampliando fino al 30% la cubatura attuale. Potranno farlo tutti, non solo gli agricoltori. Un incentivo importante, dunque, che smentisce le paure di chi parla di «ingessatura» del territorio. Nuove case in zona agricola sì, ma solo per chi davvero lavora la terra o conduce un'azienda zootecnica. Stop alla speculazione, ma sì agli investimenti di recupero del patrimonio esistente. «Questa norma - ha spiegato l'assessore Corallo - va a tutelare in maniera concreta il territorio. Mettiamo dei paletti per scongiurare l'ipotesi di lasciare il territorio in mano alla speculazione». «Un atto di giustizia nei confronti del territorio e dei Ragusani» ha detto Dimartino. Il provvedimento ora passa in commissione e poi in Consiglio. Il via definitivo dovrà arrivare da Palermo, anche se le norme di salvaguardia scatteranno già dopo l'approvazione in aula. (DABO)